Gerusalemme Lech Walesa fa la «pace» con Israele

GERUSALEMME. II presidente polacco Lech Walesa ha messo ieri la parola fine al contenzioso politico-morale tra la Polonia e lo stato ebrai-co. I dirigenti israeliani hanno pronunciato parole dure, ri-cordando la compliticità di molti polacchi con i nazisti, ma hanno riconoscito a Walesa di rappresentare una «Polo-nia nuova e libera». E il capo di Stato polacco ha chiesto il

A Walesa, giunto ieri in Israele per una visita di quattro giorni, è stato concesso, su sua nchiesta, di parlare al parla

Anche noi - ha detto - sia mo stati vittime del nazismo, vostri fratelli minori nella sven-tura e abbiamo cercato di aiutare gli ebrei per quanto pote-vamo. A molti di noi voi stessi avete riconosciuto la beneme-renza di "giusti tra le nazioni".

Ma tra i polacchi vi furono altri che scelsero il male. Qui in Israele, nella culta della cultu-

israeie, nella culta della cultira e della resurrezione ebraiche, io vi chiedo perdono».

All'ospite si sono rivolti il
presidente della Knesset Dov
Shilansky, il premier Shamir, e
il leader del partito laburista
Peres, tutti e tre di origine po-

Shamir ha detto all'ospite che «Israele aspira alla pace» e che si attende un aiuto anche dalla Polonia «che non dovrebbe cooperare con chi mira in-vece alla guerra».

Israele - ha detto ancora SWhamir - auspica II definitivo sradicamento dell' antisemiti-smo e nota con soddisfazione quanto viene fatto in tal senso

Frasi, queste, che sono sem-brate voler chiudere una pole-mica che in Israele aveva pre-ceduto, con toni anche accesi la visita del capo di Stato po lacco accusato dalla stampa di aver usato espressioni non tu-singhiere nei confronti degli ebrei durante la campagna presidenziale nel suo paese. Un'accusa da cui Walesa si è più volte difeso, affermando di essere stato frainteso.

Durante la visita saranno si-glati accordi di cooperazione economica e culturale tra i due paesi. Walesa ha in program-ma visite ai principali luoghi della terrasanta, da Gerusa-lemme Est, a Betlemme e NaIl leader della Casa Bianca chiede al presidente cubano di liberare anche i prigionieri politici «Puntiamo alle riforme democratiche»

Smentite le voci di una nuova crisi dei missili tra Usa e Urss come quella Kennedy-Krusciov del '62 «Ss 20 all'Avana? Non ci risulta»

Bush sfida Castro via radio

«Sei l'ultimo dittatore, indici le elezioni a Cuba»

«SS-20 sovietici a Cuba? Non ci risulta». La Casa Bianca smentisce le rivelazioni che facevano temere una riedizione della crisi dei missili che nel '62 portò Usa e Urss sull'crlo della guerra atomica. Ma per Bush Castro resta una delle spine da togliere. Proprio mentre ai massimi livelli in Usa si sta discutendo del come, dove e quando intervenire a punire aggressori, sedare conflitti, alleviare catastrofi nel Terzo mondo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

Cienfuegos dove, sempre se-condo voci Cia, Cuba starebbe NEW YORK Bush dice che è venuta l'ora dell'«ultimo dittatore» dell'emisfero america-no, Fidel Castro. In un messag-gio sulle onde di Radio Marti, un giomo di dotaria di armi nucleari. In precedenza Mosca avrebbe mandato a Cuba an-che un SS-4, come «pezzo da nuseo», e questa sarebbe stato una delle cose per cui Sha-verdnadze si sarebbe dimesso che trasmette nei Caraibi dalla Florida, ha sfidato Castro a indire libere ekzioni, liberare i prigionieri politici e «mettere di sovvertire i paesi vicini». Ma il suo portavoce, Fitzwater, ha smentito le rivelazioni di stamin segno di protesta. Sul per-ché Mosca si metterebbe propa che facevano temere una nuova crisi de' missili a Cuba, prio adesso a mandare missili Cuba nemmeno i due comentre il sottosegretario Usa per gli affari inter-americani Bernard Aronson si è precipitalumnist di destra riuscivano a ipotizzare una spiegazione lo-gica, limitandosi a osservare to a ribadire che gli Usa non hanno alcuna intenzione di in-tervenire a Cuba per spodestache spasmi improvvisi, inspiedi organismi moribondi, comre Castro con la forza. presi gli imperi» e quindi non sarebbe così strano se il sistema sovietico in agonia produ-cesse oggi aberrazioni del ge-

re Castro con la forza.

L'allarme per un possibile
riedizione de la crisi dei missili
a Cuba che nel 1962 aveva
portato Usa e Ursa ad un passo
dalla guerra nucleare era venuto da un articolo pubblicato leri nella parina opinioni del «Washington Posto da Rowland Evans e Robert Novak, la coppia di giornalisti non nuova a scoop provenienti dall'ala de-stra dell' establ shement politico e spionistico americano. due avevano scritto che il 25 aprile scorso sutelliti spia Usa avrebbero scoperto a Cuba uno o piu's missili sovietici SS-20, del tipo bandito dal trattato sui missili di teatro. E per di piu' nei pressi della localita' di un SS-4 come reperto da mu-seo...», la riposta che suggerisce anche una possibile origie dell'equivoco.

Ma anche se, almeno stan

do al portavoce della Casa Bianca i rapporti tra Bush e Gorbaciov non rischiano di assere al momento avvelenati da una nuova crisi dei missili tipo quella che contrappose Kennedy e Krusciov, Castro resta per Bush un problema. Nel messaggio di ieri a radio Marti, in occasione dell'89mo anni-versario dell'indipendenza cu-bana, Bush ha da una parte usato parole forti nei confronti dell'aultimo dittatores sotto cui langue «l'un per cento della popolazione dell'emisfero, dall'altra è apparso offrire un ramoscello di olivo promettendo una normalizzazione, eun significativo miglioramento del rapporti», se Castro indice libere elezioni. Il che potrebbe esva gia' accennato con il presidente venezuelano Perez e il premier giamaicano Manley, perché lo riferissero a Bush, dell'intenzione di indire ele-zioni democratiche.

«Continueremo a premere su Castro e sul regime cubano perché instaurino riforme democratiche...., è stata comunque la risposta del portavoce di Bush quando gli hanno chiesto quale era l'altrenativa se l'Avana rifiuta di indire le elezioni.

tire queste voci sugli SS-20 a Cuba, la riposta è stata che non gli risultava proprio. Inten-La spina Cuba è, se si vuole un problema marginale nel quadro di una discussione assai piu' ampia che è in corso ai suggeriscano la presenza di SS-20?, hanno insistito. «Que-sto è quel che mi si dice...», ha ribadito Fitzwater. E gli SS-4? massimi livelli negli Stati Uniti, alla Casa Bianca, al Pentago-no, alla Cia e al Dipartimento di Stato, sul se, quando e come intervenire da qui al 2.000 e ol-tre, nei punti cakli del pianeta, nel Terzo mondo in ebolizzo-«Beh, non ho passato in rasse-gna ogni tipo di missile, ma mi pare che in effetti ci fosse stato



mezzo secolo, quello di un possibile conflitto con l'Urss, incrementa la capacita di pronto intervento dovunque ve truppe «trincerate» In Europa centrale e in Asia (c'è un pia-no per ritirare truppe da Giap-pone, Corea del Sud e Filippine, oltre che dalla Germania) e si punta invece a forze mobili e ultra-specializzate capaci di balzare dagli Usa in qualsiasi parte, come hanno fatto nel Golfo.

Oltre che per punire aggres-sori upo Saddam Hussein l'impiego di forze Usa viene consi-derato anche per ragioni «umanitarie», tipo quelle che hanno condotto i marines a piantare tendopoli nel Kurdi-stan fracheno o aerotrasportasoccorsi nel Bangladesh

spazzato dai tifoni assassini Ma allora, proponete che Bush mandi i marines, è stata ad esempio una delle domande poste ien in una conferenza stampa a Washington al direttore dell Istituto pane per il mondo e a quello della Coalimondo e a quello della Coali-zione pace per il Corno d'Afri-ca che invocavano «massicci interventi» per evitare che in Etiopia, Somalia e Sudan I morti per fame che sono gia' centinaia e migliaia al giorno divengano centinaia di migliaia o milioni. La loro risposta è stata no, perché stroppe cose sono andate storte con interventi unllateralis. Altri sono contrari con argomentazioni economiche, come la depudichiara estanca che gli Usa

Rimpasto in Egitto, cambiano i ministri di Esteri e Difesa

GIANCARLO LANNUTTI

Il rimpasto era almeno in parte atteso, dopo la elezione la settimana scorsa a Segretano generale della Lega Araba del ministro degli Esten in cari-ca Esmat Abdel Meguid; una elezione che sottolinea la ri-presa da parte dell'Egitto di un ruolo di punta, se non proprio di guida, nel contesto arabo e che rafforza il prestigio del presidente Mubarak. I dicci anni di ostracismo, in seguito alla conclusione della pace con Israele, sono ormal definitiva-mente alle spalle e la Lega Araba toma per così clire alle origini, reintegrata nella sede del Cairo e di nuovo con un diplomatico egiziano alla sua guida, come era stato dalla sua fondazione fino al 1979. Ouelce, era la sostituzione anche del ministro della Difeso, generale Yussef Sabri Abu Taleb, anche se questi aveva svolto un ruolo del tutto secondario nella «gestione» della guerra del Golfo, assunta in prima persona dallo stesso Mubarak.

Il nuovo titolare degli Esteri è Amr Mussa, 54enne, musul-mano, già rappresentante dell'Egitto alle Nazioni Unite: un diplomatico brillante e stima-to, di indubbia capacità. La sua nomina tuttavia ha deluso sua nomina tuttavia ha deluso non pochi osservatori, ed in particolare gli ambienti diplo-matici occidentali, che spera-vano in una ascesa del ministro di Stato agli Esteri Butros Ghali, notissimo esponente della comunità cristiana copta e da quasi quindici anni garante di fatto della continuità della politica estera egiziana. Ma proprio la sua appartenenza alla minoranza copta gli ha evidentemente sbarrato la strada in un Paese come l'Egitto, indubbiamente tollerante ma nel quale non si può non tener conto del peso crescerite del fondamentalismo islamico.

Evidentemente conscio di questa contraddizione, il presi-dente Mubarak ha voluto comunque «premiare» Butros Ghali, nominandolo vice-primo ministro con l'incarico specifico di supervedere alle relazioni estere e alla emigrazione egiziana, che coinvoige mise sono essenziali per la disaun incarico dunque formalmente «onorifico» ma nel quale un politico consumato come Butros Ghali potrà certa-

Butros Butros Ghali, 69 anni. agli Esteri (qualcosa di meno del capo effettivo della dipio-mazia ma molto di più di un vice-ministro o di un sottosegre-tano) nel 1977 dall'allora presidente Sadat: accompagno lo stesso Sadat nel suo storico vlaggio a Gerusalemme e fu poi protagonista di primo pia-no dei negoziati che portarono alla pace con Israele: ha conmente l'incarico di ministro di Stato. Apparuene a una delle più note famiglie dell'alta borghesia copta; suo nonno fu primo ministro e mori assassinato nel 1910.

Il ministero della Difesa è stato affidato al generale Mohamed Hussein Tantawi, che è stato il capo delle operazioni militari egiziane in Ku-wait e come tale ha operato in collegamento diretto con il esidente Mubarak; il comandante del corpo di spedizione, generale Salah Attiya Halabi, è stato contemporaneamente nominato capo di stato magche i nuovi ministri della pubblica istruzione, Hussein Ka-mel Bahaeddin, e delle amministrazioni locali. Ahmad Sharif; il primo subentra ad Ah-mad Fathi Srur, passato alla guida dell'Assemblea del popolo in dicembre dopo l'assassinio del suo precedente presidente Rifaat el Magoub. All'in-carico di primo ministro è stato confermato lo scialbo Atef Sid-

Ha suscitato invece una cervo, in tutto o in parte, dei titolari dei dicasteri economici, la necessaria per affrontare la pesantissima situazione del Paese e soprattutto per gestire le severe restrizioni interne ri-

Empire State Building vendesi

Quando al portavoce della Casa Bianca è stato leri chiesto se poteva confermare o smen-

de dire che la notizia è falsa.

che non ci sono dati Cia che

NEW YORK. Vi interessa comprare l'Empire State Buil-ding? È in vendita per appena ding? E in vendita per appena 50 milioni di dollari, trattabili. Prezzo assolutamente straccia-to per un gigante di 102 piani, 210.000 metri quadrati di splendidi uffici nell'edificio forse più famoso di New York, sulla Quinta avenue, nel cuore di Manhattan, anche se da unandamatiani la futuro. quando vent'anni fa furono co-struite le torri gemelle non è più il più alto.

La ragione per cui costa cost poco è che chiunque lo com-pri non potrà disporre fino al 31 gennaio dei 2076. Perchè l'impresa di assicurazioni che è proprietaria del grattacielo, la Prudential Life Insurance Company of America, l'aveva glà affittata per un 99 anni a due società che la gestiscono substiffundola a circa 200 subaffittandola a circa 800 compagnie piccole e medie che vi hanno i propri uffici, dividendosi i 102 plani e le 6,400 finestre. Si valuta che se l'edificolo fosse libero adesso da questi complessi vincoli di af-fitto e subaffitto potrebbe rastrellare sul mercato da 600 a 800 milioni di dollari Mentre nessuno è in grado di valutare

È in vendita l'Empire State Building, il grattacielo simbolo dell'America, la star di oltre 90 film, a partire dal primo King Kong del 1933. Basta un'inezia per comprario: una cinquantina di milioni di dollari. Ma to nel centro di Manhattan 60 anni fa, non potrà oc-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

quanto potrebbe valere nel 2076, quando verra libero e avra 145 anni. Nel film 41994. Fuga da New Yorko, l'intera Manhattan era diventata un enorme peniten-ziario, con i grattacleli tutti in rovina, valore immobiliare ze-ro. È ormai evidente che non al 2004 o 2014. Ma nel 2076 proprio non si su: l'Empire po-trebbe valere molto più di adesso o, al contrario, l'intera sprofondata o Iravolta dai marosi a causa dell'effetto serra e allo scoglimento dei ghiacci

Maigrado questa incertezza

l'eventuale acquirente del colosso di 102 piani eretcuparlo fino al 2076, quando scadranno gli attuali

> sul come e se l'eventuale pros-simo proprietario potrà anche solo metterci piede o inchiodarvi una targa, suscita un'ov-via emozione la notizia che è in vendita il grattacielo simbo-lo dell'America dei XX secolo,

accadrà nulla del genere da l al 1994, e nemmeno da cui isola potrebbe anche essere

di New York e degli Stati Uniti che perduta la primogenitura di numero Uno dell'economia an numero uno deil economia mondiale si offrono pezzo per pezzo al miglior offerente. Scandalo aveva l'anno scorso suscitato il fatto che un altro degli edifici famosi della menali il Pacificiale Control tropoli, il Rockefeller Center, fosse stato venduto ai Giappo-

> tura – in piena depressione. I lavori, iniziati nel 1931, erano stati una squilla del New Deal e della volontà di lasciarsi alle bailmente all'origine della de-cisione di mettere in vendita il grattacielo: con il venire meno di una intricata serie di vantaggi fiscali e con l'allitto che questo punto diminuirà da 3,5 a 23 milioni di dollari all'anno, la Prudential ritiene evidente

ne o nei sussulti creati dalla

crisi sovietica e dagli sviluppi

Con la guerra nei Golfo Bush ha enunciato una dottrina di fatto: che gli Usa sono pronti

ad intervenire con i marines laddove siano in gioco interes-

si vitali (il quel caso il petrolio, assai piu' ovviamente dell'emi-ro dei Kuwait). Gia' prima che l'Irak invadesse il Kuwait lo

scorso agosto Bush aveva prennunciato che gli Usa negli anni a venire avrebbero ade-

guato il proprio apparato mili-tare ad affrontare crisi regiona-

li •in qualunque angolo del

mondo possano occorrere. I pianificatori del Pentagono

hanno elaborato e stanno gia'

che, mentre sguarnisce il fronte ritenuto principale per quasi

nell'Est europeo.

nest.
Il 1991 doveva essere per l'Empire State Building l'anno della celebrazione del 60mo anniversario. Era stato infatti eretto, in appena 14 mesi - il che tutt'oggi costituisce un re-cord nella storia dell'architetil crack disastroso del mente che ci siano investimen-si migliori.

S.Gi. Rinaldo Petrignani

Improvviso annuncio ieri da Washington. Il diplomatico lascerà la carriera dopo 32 anni

siano il 113 gratis dei mondo».

Se ne va Petrignani, ambasciatore in Usa La Farnesina rammaricata, «comprende»



viso. L'abbandono inaspettato di una carriera diplomatica tut-ta in ascesa per 32 anni. Rinaldo Petrignani, ambasciatore d'Italia a Washington, senz'altro la più prestigiosa sede nel mondo, lascia. Se ne va alla fine di luglio, e per ora senza una motivazione che soddisfi la curiosità di tanti. Per un suo desiderio, scrivono le agenzie. È abbasianza per comprende ca? Effettiva in due soli mesi? Davero una motivazione per-sonale, o un qualche dissapo-

hanno fatto da volano?

I comunicati non lasciano spazio ad interpretazioni, ma moltiplicano. La voglia, tutta privata, di lasciare l'impegno in diplomazia è stata comunitata dall'ambasciatore al ministero degli Esteri ieri pomeriggio. E la Famesina ha risposto

aggiungendo una cordiale comprensione. Non si tratterà totale. Rinaldo Petrignani, ed è questo il primo cenno avuto dalla Famesina – che ha stilato un comunicato - ha informato adopererà ancora per far cre-scere le relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti. Lo farà da privato, anche dopo il suo ritiro dal

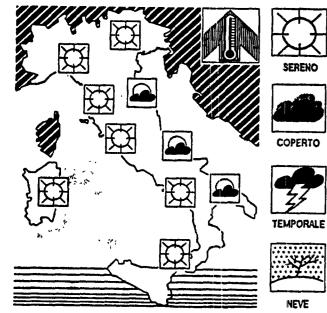
accettato di buon grado. È una disponibilità che verrà messa a frutto. Ha forse mitiga-to la dipartita. De Michelis ha detto d'essere dispiaciato e comprensivo, cordialmente partecipe, raccontano le fred-de righe delle agenzie. Com'è prassi non sono

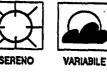
mancati gli apprezzamenti. Vi-vissimi, il suo personale e del governo, ha fatto dire De Mi-chelis. L'opera svolta da Petri-gnani a Washington e prima

incarici avuti, è sempre stata eccellente. Una carriera esem-

Lo dice il suo curriculum. A Washington è arrivato il 15 lu-glio dell'81. Nella carriera diplomatica era entrato nel '49, plomatca era entrato nel 49, laureato in legge, a Roma do-v'e nato 63 anni la. Ma in Ame-rica era approdato nel lontano '57, da allora al '68 di servizio al consolato generale a New York e poi presso l'ambasciata. A Roma era tornato nel '68, al ministero degli Esteri, con incarichi di direzione del servipoi di affari politici, di consi-gliere diplomatico del presidente del consiglio. Ginevra è un'altra tappa importante, dal '76 al '78 capo della rappresentanza italiana presso le or-ganizzazioni internazionali. Per i tre anni successivi vicesegretario della Nato. Infine l'A-merica che ora lascia.

CHE TEMPO FA





quello che non può mancare in nessuna «skyline» di New York che si rispetti, il protago-

nista di miliardi di cartoline e

nista di miliardi di cartoline e di ben oltre 90 film, a comin-ciare dal primo King Kong del 1933, con lo scimmione di car-tapesta che acchiappava bi-

tapesta che acchiappava bi-piani da caccia abbarbicato al-la cima. E glà si teme che l'edi-ficio che negli anni 30 fu il sim-bolo dell'America che scom-metteva sull'uscita dalla Gran-de depressione divenga il











ni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura comincerà ad aumentare a iniziare dai valori VENTI: deboli di provenienza settentriona-

MARI: generalmente poco mossi. DOMANI: non vi sono varianti notevoli da segnalare in quanto il tempo dovrebbe mantenersi buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Qualche annuvolamento di tipo cumuliforme nelle ore pomeridiane in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. La temperatura in ulteriore aumento.

IL TEMPO IN ITALIA: l'anticicione atlantico

sembra finalmente aver preso possesso dell'area mediterranea e quindi della nostra penisola. Di conseguenza sull'Italia è ora in atto una distribuzione di alta pressio-

ne atmosferica. La instabilità nelle masse

d'aria in circolazione è in via di completo

esaurimento salvo qualche attività residua lungo la fascia orientale della penisola.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia adriatica e Jonica e il relativo versante della catena ap-

penninica ample zone di sereno al mattino

e possibilità di annuvolamenti cumuliformi

nel pomeriggio specie in prossimità della

dorsale appenninica. Su tutte le altre regio-

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	9	22	L'Aquila	2	15
Verona	8	19	Roma Urbe	6	21
Trieste	12	18	Roma Flumic.	8	21
Venezia	12	19	Campobasso	5	14
Milano	7	21	Sari	8	18
Torino	8	21	Napoli	9	20
Cuneo	10	19	Potenza	4	12
Genova	12	19	S. M. Leuca	10	18
Bologna	9	21	Reggio C.	11	18
Pirenze	11	19	Messina	10	16
Pisa	9	20	Palermo	13	18
Ancona	9	18	Catania	10	22
Perugia	5	15	Alghero	6	19
Pescars	9	17	Cagliari	9	22

msterdam	10	17	Londra	12	22
tene	13	21	Madrid	9	27
erlino	8	17	Mosca	11	22
ruxelles	6	19	New York	10	19
openaghen	9	15	Parigi	9	19
inevra	4	16	Stoccolma	8	17
leisinki	3	12	Varsavia	5	11
isbona	18	30	Vienna	6	16

ItaliaRadio

VINCI IL CONCERTO DI STING **CONITALIA RADIO**

DAL 13 MAGGIO IL GIOCO RADDOPPIA!

Italia Radio (in collaborazione con «Lo spettacolo associati») ti regala 4 biglietti al giorno per i concerti di

STING

di Milano, Roma, Firenze e Modena Per partecipare telefona al 6791412 alle 15,30 e alle 17,15 ASCOLTA ITALIA RADIO E...

BUONA FORTUNA!

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

PIImità

Tariffe di abbonamento						
italia	Аплио	Semestrale				
7 numeri	L 325 000	L 165,000				
6 numeri	L 290 000	L. 146.000				
Estero	Annuale	Semestrale				
7 numeri	L. 592,000	L 298 000				
i numen	L. 508.000	L. 255.000				
Per abbonarsi, v	ersamento sui c.c.p.	n. 29972007 inte-				
stato all'Unità S	pA, via dei Taurini,	19 - 00185 Roma				
oppure versand	o l'importo presso gli	i uffici propagan-				
da delk	Sezioni e Federazion	u del Pds				
Te	wiffe pubblicita	rie				
	med (mm 20 v 4	07				

A mod. (mm.39 × 40)

Commerciale feriale L. 358 000

Commerciale sabato L. 410 000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1 + pagina feriale L. 3 000.000

Finestrella 1 + pagina sabato L. 4 000.000

Finestrella 1 + pagina festiva L. 4 000.000

Manchette di testata L. 1.600.000

Manchette di testata L. 1.600.000

Finanz -Legali -Concess-Aste-Appalti

Fenali L. 530 000 - Sabato e Festivi L. 600.000

A parola. Necrologie-pari -lutto L. 3.500

Economici L. 2 000

Concessionarie per la pubblicità

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa, Roma-via dei Pelasgi, S Milano-via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina-via Taormina, 15/c Unione Sarda spa-Caglian Elmas

Martedì 21 maggio 1991